



Domenica 1° febbraio 2026 | IV domenica del T.O. | N°10

In parrocchia viviamo la Chiesa

Avvisi parrocchiali

Bollettino settimanale della
Comunità Parrocchiale
di Galliera
(Ss. Vincenzo e Anastasio,
S. Maria e S. Venanzio)

**SALVACI, SIGNORE DIO NOSTRO, RADUNACI
DALLE GENTI, PERCHÉ RINGRAZIAMO IL
TUO NOME SANTO: LODARTI SARÀ LA
NOSTRA GLORIA.**

Davanti a questo vangelo provo sempre il desiderio del silenzio. Vangelo stravolgente, che continua a sfuggirmi, un contromano totale rispetto alla logica del mondo. In chiesa ci crediamo, ma appena usciti ci accorgiamo che è il manifesto più stordente che si possa immaginare. Eppure le beatitudini sono nostre amiche, perché non dettano nuovi comandamenti, ma propongono la bella notizia che se uno si fa carico della felicità di altri, il Padre si prende sulle spalle la sua. Ci sento dentro un sapore di vita, il segreto per stare bene. La prima cosa che mi colpisce è: Beati. Dio si allea con la gioia degli uomini, e con una proposta spiazzante srotola otto sentieri che lasciano senza fiato: felici i poveri, gli ostinati a proporsi giustizia, i costruttori di pace, quelli che hanno gli occhi bambini, i disarmati, quelli che sono coraggiosi perché inermi. Ma il punto di svolta, lo snodo sintattico delle frasi è quel 'perché'; perché è loro il regno e possederanno la terra, perché vedranno Dio. I poveri non sono beati perché poveri, ma perché solo guardando il mondo con gli occhi degli ultimi trovi la strada per un futuro buono comune. Beati i poveri in spirito dice Matteo: beato chi ha scelto per un motivo grande di spezzare il suo pane con gli altri; chi ha scelto, in nome dell'umano, la vita sobria e solidale, perché tutti abbiano il necessario. Perché solo il pane "nostro" è pane di Dio. 'Beati' è la parola che apre l'intero salterio: Beato l'uomo che non resta nella via dei peccatori, che cammina sulla via giusta. Dio conosce solo uomini in cammino. Beati: non arrendetevi, voi i poveri, i vostri diritti non sono diritti poveri, i diritti dei deboli non sono diritti deboli. Il mondo non appartiene a chi lo rende migliore e non a chi lo compra o lo conquista. **(Continua a pag.3)**

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

DOMENICA 1° FEBBRAIO	IV domenica del Tempo Ordinario 11.00 Santa Messa - Sala don Dante Bolelli <i>def. Suor Giuseppina, Suor Carmen e Suor Lucia</i> <i>def. Maurizia, Bianca e Anna def. Paride, Amleto e Lorenza</i>
LUNEDÌ 2 FEBBRAIO	Presentazione del Signore al Tempio 7.00 Lodi Mattutine - Sala don Dante Bolelli 18.30 Santa Messa e Benedizione delle Candelet - Sala don Dante Bolelli <i>def. Mento Santina</i>
MARTEDÌ 3 FEBBRAIO	San Biagio 7.00 Lodi Mattutine - Sala don Dante Bolelli 18.30 Santa Messa con Vespri - Galliera (Sacrestia) <i>Pro Populo</i>
MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO	7.00 Lodi Mattutine - Sala don Dante Bolelli 18.30 Santa Messa con Vespri - Sala don Dante Bolelli <i>Per le Anime del Purgatorio</i>
GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO	Sant'Agata, Vergine e Martire 7.00 Lodi Mattutine - Sala don Dante Bolelli 16.30 - 18.30 A.Eucaristica e Confessioni - Sala don Dante 18.30 Santa Messa con Vespri - Sala don Dante Bolelli <i>def. Sergio Brugiolo</i>
VENERDÌ 6 FEBBRAIO	San Paolo Miki, Presbitero, e Compagni Martiri 7.00 Santa Messa con Lodi - Sala don Dante Bolelli
SABATO 7 FEBBRAIO	9.00 Santa Messa con Lodi - Sala don Dante Bolelli <i>Per gli ammalati della Nostra Comunità</i>
DOMENICA 8 FEBBRAIO	V domenica del Tempo Ordinario 11.00 Santa Messa - Sala don Dante Bolelli

SANTA MESSA DEL VENERDÌ

**Tutti i venerdì la Santa Messa
verrà celebrata alle ore 7.00.**





Avvisi della Settimana

A SCUOLA DELLA PAROLA

Le lettere di Paolo: La lettera ai Colossesi

Martedì 3
febbraio

ore
20.45

Luogo: Agorà (San Venanzio)



BENEDIZIONI PASQUALI 2026

Sul sito parrocchiale, su Facebook, su Telegram e all'ingresso delle Chiese e della Sala don Dante è disponibile il modulo con le informazioni per richiedere le benedizioni pasquali.



(Continua da pag.1) I potenti non sono beati semplicemente perché non hanno sentieri divini nel cuore. Mi azzardo a immaginare gli occhi e le mani di Gesù oggi, la sua voce. Lui, che era il vento della storia, verso dove ci spingerebbe? Siamo come una barca in rada, con le vele afflosciate, annusiamo il vento. E in queste



pagine senti alzarsi il vento dello spirito, senti un richiamo, un grido, un urlo, che giunge a noi, compagni a riva, perché diventiamo soci di sconfinamenti, vivendo il sogno dell'azzardo. Non è ora di tirare i remi in barca. È ora che si ricominci. Con piccole cose, e molta convinzione. Dio non è imparziale, la sua logica ha un debole per i deboli, ha scelto ciò che nel mondo è povero e malato per cambiarlo radicalmente, per fare una storia che avanzi non per le vittorie della forza, ma per seminagioni di giustizia, e raccolti di pace.

(Padre Ermes Ronchi O.S.M.)

“LUMEN AD REVELATIONEM GENTIUM ET GLORIAM PLEBIS TUAE ISRAEL” - LA CANDELORA

Il 2 febbraio cade la festa conosciuta con il nome popolare di “Candelora”, con la quale si celebrano due episodi evangelici, due atti devozionali compiuti dalla Sacra Famiglia nel Tempio di Gerusalemme 40 giorni dopo la nascita di Cristo per rispetto della legge mosaica: la **Presentazione di Gesù al sacerdote e la **Purificazione rituale della puerpera Maria**.**

La parola “Candelora”, diffusa con alcune varianti in tutta Italia, deriva da “candela” e allude al fatto che in occasione di questa festa il popolo riceve in chiesa ceri benedetti, che vengono accesi e trasportati fuori in processione per poi essere conservati nelle case. Le fiammelle di quelle candele hanno un significato simbolico correlato alla Presentazione di Gesù al Tempio, raccontato nel Vangelo di Luca e in particolare alle **parole dell’anziano sacerdote Simeone quando riconobbe nel Bambino il salvatore: “luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”.** L’idea di **Cristo come “luce”** ricorre anche all’inizio del Vangelo di Giovanni *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno*

accolta”. È questo concetto della “luce” della salvezza cristiana quello simboleggiato dalla cerimonia delle candele accese: come l’anziano Simeone fu il primo a *“riconoscerla”* nel Tempio, così nelle chiese erano i sacerdoti a consegnare ai fedeli quelle luci, che poi le diffondevano a illuminare ogni famiglia e ogni angolo della città.

Ma nella sua forma rituale la festa ha origini più antiche: essa è in parte la trasposizione delle cerimonie rituali pagane dette **“Lupercali”**, che similmente si svolgevano a metà febbraio con grandi fiaccolate e, secondo altri, anche della festa popolare ebraica del *“Lucernario”*, anch’essa celebrata con l’accensione di torce e lampade. In epoca cristiana la festa della Candelora si diffuse a partire dall’oriente, dove si dava particolare risalto all’incontro tra Gesù bambino e Simeone e poi, intorno al VII secolo, fu accolta anche in occidente, dove però prevalse la commemorazione della Purificazione di Maria. Nel secolo scorso, con il Concilio Vaticano II le due componenti sono state ristabilite a pari dignità.

COMUNITÀ PARROCCHIALE DI GALLIERA

San Venanzio – Santa Maria – Ss.Vincenzo & Anastasio

E-mail: segreteria@comunitagalliera.it

Telefono: 051 812045

Indirizzo: P.zza Eroi della Libertà, 10, Galliera (Bo)

Sito web: www.comunitagalliera.it

